

La cisterna dei Vendettini

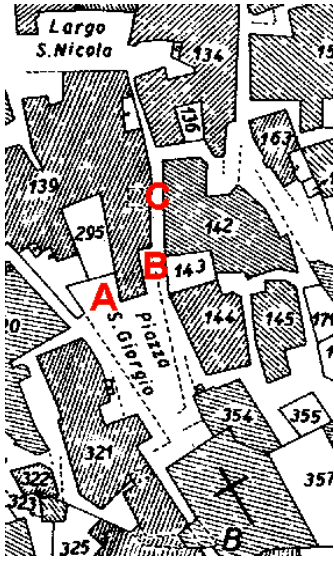


Figura 1 - Pianta casa ex Vendettini

A ridosso dell'abitazione di Albina Penna, in località Piazza di San Giorgio (vedi Figura 1), si trova un locale adibito a cantina, riportata con la lettera C nella Figura 1. Attraverso il portone segnato con la lettera A è possibile accedere alla cantina. La cantina è ricavata da una cisterna, che si alimenta con acqua, probabilmente piovana. In Figura 2 si vede sulla sinistra l'apertura che veniva utilizzata per attingere l'acqua della cisterna, mentre sulla destra si trova un'apertura a mezzaluna che permette l'illuminazione di questo ambiente utilizzato per attingere l'acqua. Tra le due aperture ancora oggi sopravvivono alcuni scalini che permettevano l'accesso all'imboccatura. Percorsi questi scalini si arriva all'apertura originale della cisterna: non si trova la presenza di qualche argano per sollevare il secchio dell'acqua. La parte alta di questa apertura è stata rinforzata con delle tavole di legno murate.



Figura 2 - Finestra della cisterna



Figura 3 - particolare imboccatura

L'apertura è in prossimità della parte alta della cisterna. Qui si doveva trovare la famosa lapide riportata da storici e nel CIL¹, ovvero la lapide indicata come THORIA INGENUA.

¹ Corpus Inscriptionum Latinarum (CIL), volume IX, pagine 382-387: LXXXVII. Carsoli (Piano del Cavaliere inter Arsoli et Carsoli). Tribu Aniensi.



Figura 4 - apertura cisterna: vista alto



Figura 5 - apertura cisterna: vista basso

Ecco una delle tante notizie rinvenute su questa lapide: *Nella casa già Vendetti ed ora Camposecco fu apposta per bocca di un pozzo una corona civica scolpita nel marmo.*² Oggi la lapide non si trova nel posto originale: è reperibile spezzata in due parti (vedi Figura 6) nella casa di un privato a Pereto.



Figura 6 - THORIA INGENUA

THORIA INGENUA
(Corona)
H (di quercia) C
C. PETIDIO. PRIMIONI. MAG. MART.

Testo 1 - THORIA INGENUA: testo

Attraverso un'apertura, ricavata per sfruttare come cantina l'ambiente in questione, si accede alla cisterna. Per raggiungere il basamento della cisterna sono stati costruiti due scalini in muratura per colmare un dislivello di 60 cm. In Figura 7 è mostrato come si presenta la cisterna: è un parallelepipedo con la volta a botte. Oggi l'ambiente è tutto imbiancato e non si notano tracce del livello dell'acqua in epoca passata. Il pavimento è lastricato con dei sassi, ovvero non è liscio.

² Gori Fabio, *Da Roma a Tivoli e Subiaco, alla grotta di Colleparado, alle valli dell'Amsanto ed al lago Fucino, nuova guida storica, artistica, geologica e antiquaria di Fabio Gori*, in *Giornale Arcadica* 1863, vol. 182, pag.136.



Figura 7 - cisterna

Nel muro si notano quattro fori cilindrici: sono i tubi in terracotta che alimentavano la cisterna. Ce ne sono quattro, una coppia sul alto destro appena entrati (Figura 8) ed uno in fondo sempre sul lato destro (Figura 9). Il quarto si trova appena entrati sul lato sinistro (Figura 10).



Figura 8 - coppia tubi



Figura 9 - tubo destro



Figura 10 - tubo sinistro

Sono stati fatti dei rilievi che sono riportati nella Figura 11. Indicativamente la cisterna, riempita fino alla sommità, poteva contenere circa 40.000 litri di acqua.

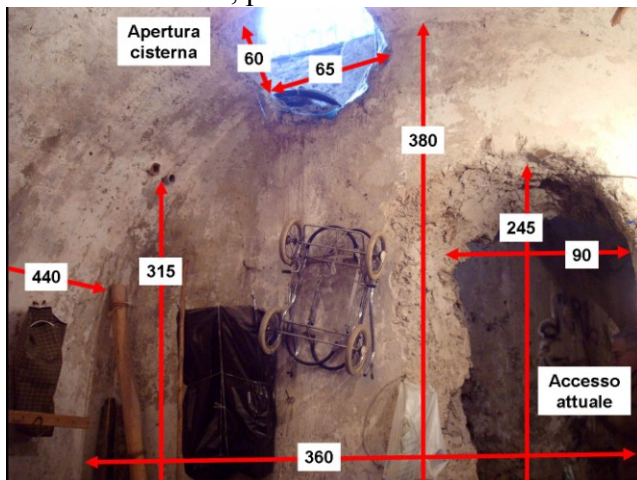


Figura 11 - misure

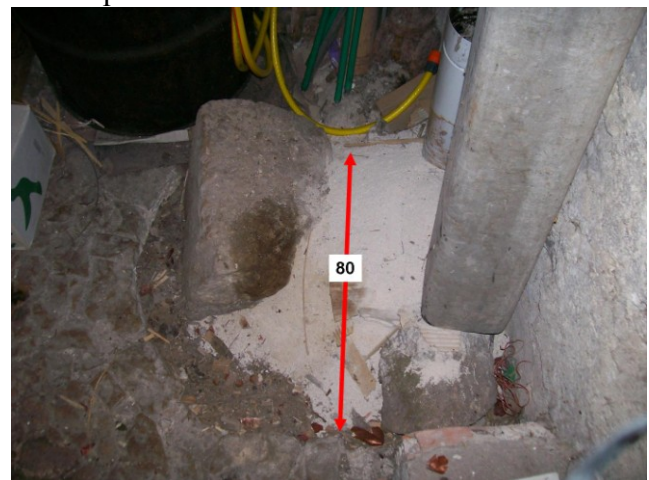


Figura 12 - catino

Durante il sopralluogo, Albina Penna ha evidenziato un particolare non facile da individuare, visto che era ricoperto da terra e da vari oggetti presenti nella cantina. Sotto la verticale dell'apertura del

pozzo si trova un foro di 80 cm di diametro (vedi Figura 12) che permetteva che il secchio, calato per prelevare l'acqua, riuscisse a pescare fino a che la cisterna fosse svuotata completamente.

Massimo Basilici
Sandro Ventura